

Economia e gestione dei beni culturali  
Anno accademico 2007/2008  
Lezione 9



# ATTUALITÀ DEI BENI CULTURALI

Dario Villa  
Martina Berner

# fondi economici per la cultura in Italia

i dati economici riportati sono principalmente tratti da:

Bodo-Spada, *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990-2000*, Il Mulino 2004

# fondi economici per la cultura in Italia

negli ultimi anni il **bilancio del Ministero** ha seguito un andamento di questo tipo: è **raddoppiato nel decennio 1990-2000**, arrivando a toccare circa i 2 miliardi di euro

è tuttavia **ora in fase calante**: tra 2005 e il 2006 ha subito un calo del 15%, attestandosi su circa 1,8 miliardi di euro

per quanto riguarda le **spese** sostenute dal MIBAC, queste sono invece in **crescita** costante, soprattutto in relazione alle retribuzioni per il **personale**, che rappresentano il 46% delle spese complessive

# fondi economici per la cultura in Italia

focalizzandoci sul settore dei **beni culturali**, la spesa complessiva delle regioni nel 2000 è stata di circa **662 mld (lire)**

564 mld sono stati allocati per il **patrimonio artistico** (in prevalenza monumenti, piuttosto che musei)

78 mld per le **biblioteche**

20 mld per **arti visive e architettura**

# fondi economici per la cultura in Italia

raffrontando questa spesa con quella degli altri **settori culturali principali** (di nuovo anno 2000), in termini di percentuali di investimento si nota quanto segue:

- **beni culturali (42%)**
- spettacolo dal vivo (29%)
- industrie culturali (5,7%)

il predominio dei beni culturali è evidente, a testimonianza di una **tradizione** fortemente improntata alla tutela e ancora poco direzionata verso le attività culturali

# fondi economici per la cultura in Italia

tuttavia, questi dati non descrivono la situazione reale  
con precisione

analizzando la variazione dei livelli di spesa regionali su un periodo più ampio (1995-2000), si nota che quella dedicata ai **beni culturali**, pur restando stabilmente la componente **principale**, ha una dinamica che è in **calo** rispetto a quella degli altri settori culturali - ecco i dati di variazione in percentuale:

**beni culturali: +8%**

**spettacolo dal vivo: +12%**

**industrie culturali: +270%**

# fondi economici per la cultura in Italia

il **notevole del +270% delle industrie culturali** ne testimonia il dinamismo, dovuto in particolar modo ai grandi investimenti degli ultimi anni per editoria e stampa (in calo purtroppo il cinema)

è quindi ipotizzabile che esse assumeranno sempre maggiore attenzione negli anni a venire: è uno specchio dei tempi che può essere letto come un **segnale di cambiamento** nelle politiche per la cultura del nostro Paese

# **l'attuale dibattito sui beni culturali**

## il trend degli ultimi decenni

negli **anni '70** i beni culturali erano un fatto per pochi  
(di fatto, per specialisti e addetti al settore, anche  
perché il Ministero nasce nel '74)

gli **anni '80** sono stati l'epoca nella quale è esploso il  
“fenomeno” dei beni culturali (si ricordi l'incidenza del  
marketing e della democratizzazione culturale nati a  
fine '70)

gli **anni '90** hanno gettato le basi per favorirne la  
crescita e alimentarne lo sviluppo...  
è stato davvero così?

# il trend degli ultimi decenni

in realtà, negli anni '90 uno sviluppo c'è effettivamente stato, ma la crescita del settore è stata condizionata dalle **contrapposizioni** tra gli stakeholder\* in esso coinvolti: Ministero, regioni, province, comuni, apparati burocratici delle amministrazioni pubbliche, associazioni private, aziende pubbliche e private, mass media, etc.

\* stakeholder = detentori di interesse - termine onnicomprensivo usato nel campo economico/aziendale, da tenere distinto dall'apparentemente simile termine *shareholder* (azionisti)

# il trend degli ultimi decenni

come conseguenza di tali tensioni, lo scenario che conduce agli **anni 2000** e all'attualità eredita una serie di problematicità che si esplicitano in tre principali **opposizioni** (ognuna delle quali ha alimentato un vivo dibattito):

- 1 - tutela vs gestione**
- 2 - centralismo vs devolution**
- 3 - pubblico vs privato**

# 1 - tutela vs gestione

negli **anni '80** si è diffusa la consapevolezza del **valore economico** dei beni culturali (nasce in quegli anni anche la metafora dei “**giacimenti culturali**”, ora criticata da molti, fra cui anche Salvatore Settis), che ha progressivamente avvicinato aziende e privati ai beni culturali, in particolare in riferimento al tema **gestione** (soprattutto se inteso come “management” all'americana)

in presenza di una cultura dei beni culturali molto “tradizionalista” quale quella italiana, era quasi inevitabile che l'enfatizzazione del valore economico dei beni potesse essere interpretata da alcuni come una **mercificazione** di essi

# 1 - tutela vs gestione

così è stato, e questo punto di vista ha immediatamente coalizzato una fazione di **“paladini” della tutela e della conservazione**, per loro natura avversi a ogni mercificazione del patrimonio

altrettanto inevitabile, la nascita di una seconda fazione, quella dei **sostenitori di gestione e valorizzazione**, aperti allo sfruttamento economico

**i provvedimenti legislativi presi negli anni ‘90** non hanno fatto altro che esacerbare questo contrasto: leggi come la **“Legge Ronchey”** del 1993 hanno infatti alimentato infinite polemiche

# 1 - tutela vs gestione

**lo Stato e il Ministero** non hanno finora saputo imporsi con autorità per dirimere la questione (anche se è indubbio che i citati provvedimenti legislativi hanno spinto verso lo “svecchiamento” del sistema)

l'approccio centrale è stato quello di continuare a occuparsi di tutela, iniziando a **esternalizzare** progressivamente verso il settore privato la gestione

ancora oggi, le due fazioni si scontrano e animano il dibattito critico (vedi i testi d'esame: **Settis e Kerbaker**)

# 1 - tutela vs gestione

in realtà, a ben vedere si tratta di una **falsa opposizione**: perché voler separare attività logicamente e operativamente così connesse come il tutelare e il gestire?

il caso di **esempi stranieri** (v. Stati Uniti, nel testo di Settis) dimostra che, pure in approcci con culture e presupposti del tutto differenti, non è possibile separare i due fronti

non a caso, questa opposizione è emersa **solo in Italia**: in nessun altro Paese occidentale si dibatte su una disputa che non ha fondamento...

# 1 - tutela vs gestione

il Ministro **Rutelli**, in un recente documento (Aprile 2008), ha fatto riferimento a tutto ciò, definendo finalmente il tema come un “dibattito arcaico”

a suo dire, a misurare l'esaurimento di questa falsa controversia (traducibile come **opposizione tra “tradizione” e “modernità”**) sarebbe il ruolo che oggi le **città** hanno come **industrie di sviluppo culturale**

il superamento dell'opposizione fra tutela e gestione può quindi avvenire **nel nome delle attività culturali?** questo significherebbe evidentemente aprirsi al nuovo (e non temere di sbilanciarsi verso la gestione)

## 2 - centralismo vs devolution

negli **anni '90** si è **legiferato** sui beni culturali come mai in precedenza (si ricordi che alcune leggi del passato sono durate 60 anni, v. lezione 02)

nella proliferazione di leggi e decreti, il tema dell'attribuzione di **competenze istituzionali** si è ben presto palesato come centrale per il dibattito degli anni a venire

anche in questo caso è nata una opposizione, quella tra **centralismo** (accentramento verso il Ministero) e **devoluzione** (decentramento verso Regioni ed enti locali)

## 2 - centralismo vs devolution

il tentativo di superare l'impasse si è (nuovamente) incentrato sull'opposizione tutela / gestione decidendo di attribuire formalmente la **tutela allo Stato** e delegando la **gestione agli enti locali** (D.Lgs 112/1998)

**i risultati sono stati deludenti** (nonostante successivi provvedimenti come la Riforma del Titolo V della Costituzione): a distanza di anni, l'ipotizzato processo di progressivo trasferimento della gestione dei musei statali a regioni ed enti locali è bloccato

## 2 - centralismo vs devolution

anche in questo caso, si tratta di una **separazione fittizia e non funzionale**

fra l'altro, i dati del decennio 1990-2000 confermano il consueto **ruolo centrale dello Stato**, con una crescita dal 40% al 50% del totale risorse allocate (mentre il ruolo di comuni, regioni e province è diminuito)

questo significa ribadire un **centralismo** che come è risaputo ha in Italia una tradizione ben consolidata

### 3 - pubblico vs privato

il terzo tema critico emerge come logica conseguenza dei primi due: opporre tutela a gestione e centralismo a devoluzione significa porsi il **problema dei rapporti** fra soggetti rappresentanti la sfera pubblica e quella privata

le questioni in campo sono dunque: come è possibile conciliare i **diversi interessi** delle due parti?  
quanta corrispondenza c'è fra ciò che è stato stabilito **“sulla carta”** (i provvedimenti legislativi attuati) e la **realtà** dei fatti?

### 3 - pubblico vs privato

la **crisi della finanza pubblica** registrata negli anni '90 (anche a fronte del ruolo tradizionalmente “assistenzialista” dello Stato) ha spinto verso una crescente acquisizione di **risorse finanziarie private**

le attese dei privati di un possibile sfruttamento *for profit* si sono rivelate infondate, soprattutto per le caratteristiche del settore, intrinsecamente ***non profit***

a parziale delusione di tali attori, l'effetto principale della “legge Ronchey” è stato principalmente quello di arricchire il sistema museale di **servizi di accoglienza** (fenomeno in ogni caso da leggere come positivo)

### 3 - pubblico vs privato

dato assodato è che l'**amministrazione pubblica** continua a sostenere ancora oltre l'**80%** del settore

tuttavia, va anche rilevato che le **risorse private** sono aumentate fino a coprire una percentuale del **17%**, soprattutto grazie alle fondazioni delle **casse di risparmio**, unico soggetto in grado di contribuire significativamente allo sviluppo del settore (anche perché, come già notato, agevolato sotto punti di vista statutari e fiscali)

# temi critici

## occupazione

il tema del calo generale di risorse per i beni culturali ha toccato soprattutto l'aspetto della **gestione del personale** (vedi quanto detto a inizio lezione e quanto rilevato sui musei nella lez. 7)

in realtà, guardata nel suo complesso (pubblico + privato), l'occupazione nel settore beni culturali ha segnato negli ultimi anni una certa **ambivalenza: i dipendenti del Ministero sono in calo** (23000 nel 1991, 22000 nel 2001), ma grazie alla “legge Ronchey”, **i servizi aggiuntivi museali** hanno portato a circa 1000 nuovi addetti (altro aspetto positivo di questa legge)

# organizzazione statale

come già rilevato (v. lezione 2), la natura dell'organizzazione per i beni culturali in Italia è **gerarchica e centralista**

al **Ministro** spettano tutti i provvedimenti più importanti; la competenza attribuita alle **Soprintendenze** (intese come “organi periferici”) è limitata alla gestione dei beni di competenza (specifici ambiti territoriali)

una simile **gerarchia** si ripete tra soprintendente e suoi funzionari

# organizzazione statale

in teoria, utilizzando una metafora “aziendalista”, si può dire che sia in atto un rapporto fra **principale** (Ministero) e **agenti** (Soprintendenze)

in realtà questa relazione “di potere” finisce però per ribaltarsi: potendo interagire direttamente col territorio, le soprintendenze (seppur considerate “organi periferici”) guadagnano un **surplus conoscitivo** di cui il centro non può godere, creando così inefficienze informative difficili da sanare in un sistema fondamentalmente verticistico

# conflittualità

un ulteriore problema del nostro sistema dei beni culturali è legato ai **conflitti che nascono tra chi svolge l'opera di tutela** (Stato, ma anche esperti e professionisti di settore) **e chi soffre i vincoli imposti** alle attività non compatibili con essa (mercanti, collezionisti, promotori e operatori turistici, organizzatori di attività culturali, etc.)

ancora una volta, una contrapposizione obsoleta (tutela vs gestione) mina gli interessi dei soggetti in campo, in questo caso anche quelli di chi non è direttamente coinvolto a livello di gestione, ma potrebbe comunque giovare di **esternalità che non divengono realtà**

# conflittualità

va ribadito un'ultima volta come anche in questo senso (e nonostante le opposizioni di molti), la **Legge Ronchey (4/1993)** sia stata il primo segnale di una maggiore apertura a servizi “di mercato”

questo significa avere avviato una “**disimbalsamazione**” del settore, atta a cercare di avvicinare gli interessi dei soggetti in campo e a far sì che espressioni infelici (e teoriche) quali la citata “giacimenti culturali” possano essere sostituite da **interazioni profittevoli** che possono solo giovare al patrimonio culturale

**operato del Ministero**

# denominazione e finalità

la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali” (D.Lgs. 368/1998) rappresenta un forte segnale relativo all’**allargamento delle competenze** del Ministero, inglobando anche tutto quello che abbiamo a suo tempo definito “cultura bassa” e anche le arti contemporanee (attività teatrali, musicali, cinematografiche, danza, fotografia, arti plastiche, urbanistica, architetture, etc.)

in qualche modo, in questi ultimi dieci anni, ha iniziato a diventare realtà un **ministero della cultura**, svincolato da una concezione alta o elitaria di quest’ultima

# denominazione e finalità

a sostegno di un auspicato cambiamento in questo senso, vi è la constatazione che oggi non esiste praticamente nazione, **in Europa**, in cui il Ministero corrispondente al nostro non sia denominato “ministero della cultura”

sulla **stampa**, è facile constatare l’affermarsi progressivo di questa dizione, e lo stesso Ministro **Rutelli** afferma che “vi sono argomenti di fondo che militano, a mio avviso, in favore di questa scelta”  
(fonte MIBAC, 04/2008)

# riorganizzazione

l'attuale **organizzazione** (Ministero, Dipartimenti, Direzioni Generali, Soprintendenze, v. lez. 2) è stata messa in atto il **30.10.07**

l'assetto attuale è finalizzato a **razionalizzare** l'organizzazione e assicurare maggiore **efficienza gestionale** rispetto al passato, soprattutto in tema di rapporti centro-territorio

# riorganizzazione

sul **territorio**, sono state chiarite le competenze rispettivamente delle **Direzioni regionali** e delle **Soprintendenze**, conferendo a queste ultime la funzione di presidi di tutela e concentrando in capo alle Direzioni regionali le funzioni di supervisione (per cercare di risolvere i citati problemi fra Ministero e Soprintendenze con una migliore trasmissione di informazioni)

la riorganizzazione è da leggere in combinazione anche con la nuova disciplina in materia di **servizi aggiuntivi**, che prevede concessioni centralizzate a livello regionale

# riorganizzazione

nel centenario della sua istituzione, con il DPR del 12 gennaio 2007, è stato riorganizzato il massimo organo consultivo del Ministero, e cioè il **Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici**

la nuova veste lo prevede più **snello** – sono stati ridotti nel numero dei componenti anche i comitati tecnico-scientifici – e più **funzionale**

presieduto da **Salvatore Settis**, riunisce nomi prestigiosi della cultura italiana, dall'archeologia all'arte contemporanea

# riorganizzazione

il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici resta in carica per **tre anni**, con possibilità di proroga

i **Comitati** da cui è composto sono sette, concentrati sulle seguenti finalità:

- beni archeologici
- beni architettonici e paesaggistici
- patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico
  - archivi
  - beni librari e istituti culturali
- qualità architettonica e urbana e arte contemporanea
  - economia della cultura

# priorità: protezionismo

**intransigenza politica e scientifica:** interruzione della collaborazione con Musei e istituzioni internazionali coinvolte in trafugamenti e traffici illeciti di beni

**collaborazione con la Magistratura,** che da anni segue le piste dei trafficanti ma ha troppo spesso operato nell'indifferenza delle istituzioni, e con ai **Carabinieri** del Comando per la Tutela del Patrimonio, che hanno creato in Italia una realtà investigativa e operativa unica e apprezzata in tutto il mondo

# priorità: protezionismo

**scambi virtuosi** con i Musei che collaborano alla restituzione: in cambio delle opere che tornano in Italia essi possono ricevere in prestito a tempo determinato opere non meno significative

**accordi internazionali** per fermare il traffico e scoraggiare la commercializzazione di opere d'arte: se oggi è più difficile trovare oggetti saccheggianti dall'Italia nelle case d'aste o tra i mercanti d'arte, è perché esiste una significativa probabilità che, in base a indagini rigorose, essi debbano essere restituiti

# finanziaria 2008

## LE PRIORITÀ PER I BENI CULTURALI

- **servizi migliori in musei e siti archeologici**
  - **zero sprechi di risorse per la cultura**
    - più fondi a teatro, musica e danza
  - investimenti più facili nel cinema italiano
    - più cinema internazionale in Italia
      - più cinema italiano in tv
    - **500 nuove assunzioni al MiBAC**
- 150 milioni per l'anniversario dell'unità d'Italia del 2007

# finanziaria 2008

**servizi migliori in musei e siti archeologici**

**aggiornamento della Legge Ronchey** per la valorizzazione del patrimonio, la gestione dei musei e dei siti archeologici

spinta verso i **servizi integrati in gestione esternalizzata** per scongiurare prestazioni scadenti e la mancanza di servizi essenziali, come quelli di biglietteria e prenotazione

# finanziaria 2008

**zero sprechi di risorse per la cultura**

diventa stabile la **riprogrammazione delle risorse finanziarie** giacenti nelle contabilità speciali gestite dal Ministero (al fine di evitare i problemi di allocazione fondi e risorse di cui si è parlato in apertura di lezione)

# finanziaria 2008

## 500 nuove assunzioni al MiBAC

il MiBAC potrà assumere **400** nuovi assistenti alla vigilanza, sicurezza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico e **100** nuovi architetti, archeologi, storici dell'arte e amministrativi

dopo anni di blocco totale, la cultura cerca di tornare a essere una opportunità professionale, di specializzazione e valorizzazione delle competenze dei talenti (auspicabilmente, con particolare riferimento a chi come voi intraprende percorsi di studio finalizzati a questo...)

# riforma del Codice

(D.Lgs. 26.03.08, n. 62-63)

più efficace coordinamento tra disposizioni comunitarie, accordi internazionali e normativa interna, per assicurare il controllo sulla **circolazione internazionale** dei beni appartenenti al patrimonio culturale specificando che questi non sono assimilabili a merci

conferma della disciplina della Convenzione Unesco del 1970 sulla **illecita esportazione** dei beni culturali e sulle azioni per ottenerne la restituzione (vedi tema protezionismo)

# riforma del Codice

(D.Lgs. 26.03.08, n. 62-63)

salvaguardia del patrimonio culturale immobiliare di proprietà pubblica nell'ipotesi di **dismissione** o utilizzazione a scopo di valorizzazione economica, allo scopo di scongiurare la dispersione di immobili pubblici di rilevanza culturale (la paventata "svendita" del patrimonio)

le modifiche tendono pertanto a **porre rimedio agli effetti, all'epoca tanto contestati, della normativa Urbani sulla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico**

# grandi mostre / eventi

## I NUMERI

**623.394 visitatori** per la rassegna dedicata ad Andrea Mantegna (Mantova, Padova, Verona)

le mostre dedicate a **Piero della Francesca** (Arezzo, Monterchi e Sansepolcro) sono state visitate da **162.308 persone**

la **52a Esposizione internazionale d'arte di Venezia** ha richiamato **319.332 visitatori**

# grandi mostre / eventi

## I NUMERI

lo scorso 13 ottobre si è inaugurata **la Venaria Reale** nei pressi di Torino; fino al 31 dicembre **223.599 persone** hanno visitato il bene che, nel mese di gennaio 2008, ha ricevuto quasi **25.133 visitatori**

il 18 ottobre 2007 si è inaugurata a Roma, alla Galleria Borghese, la mostra su **Canova** che, nei primi 105 giorni di apertura è stata visitata da **132.090 visitatori**

# grandi mostre / eventi

per la prima volta è stata attuata in Italia una “**maratona televisiva**” (dal 5 all’8 ottobre 2007) di raccolta fondi, voluta dal Ministero insieme alla RAI, a favore di **sette siti**:

- il treno Modica-Ragusa in Sicilia
- il museo tattile Omero ad Ancona
- la città fenicia di Sulky di Sant’Antioco in Sardegna
  - la Casa di Augusto al Palatino di Roma
- la Scuola di restauro di strumenti musicali a Cremona
  - le Serre reali di Racconigi in Piemonte
- la rocca medievale di Santa Maria del Cedro in Calabria

# grandi mostre / eventi

## GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

**edizione 2006 (23-24 settembre)**

totale eventi: 822 - fruitori: 357.398

**edizione 2007 (29-30 settembre)**

in collaborazione con il FAI e Autostrade per l'Italia

totale eventi: 1.161 - fruitori: 600.000

la partecipazione agli eventi ha avuto un incremento del 40%  
i visitatori sono cresciuti del 60%

# interventi per le infrastrutture

## **Bari – Teatro Petruzzelli**

(restituzione del Teatro alla città entro il 2008)

## **Firenze – Nuovi Uffici**

(revisione spazi antichi, creazione nuovi ambienti)

## **Milano – Palazzo Litta**

(sviluppo di un nuovo centro di attività culturali)

## **Milano – Pinacoteca di Brera**

(risoluzione della coabitazione tra Accademia e  
Pinacoteca)

# interventi per le infrastrutture

## **Napoli – Teatro San Carlo**

(riconoscimento dell'Unesco come patrimonio dell'umanità)

## **Napoli – Museo Capodimonte**

(sviluppo iniziative per la valorizzazione storica)

## **Roma – Museo delle arti del XXI secolo (MAXXI)**

(primo museo di architettura in Italia)

## **Bologna – Mambo (museo d'arte moderna)**

(un grande progetto di riqualificazione urbana)

# riflessioni

per riprendere e rendere meno “teorici” alcuni temi lanciati come provocazione dalle citazioni che hanno chiuso la lezione 8

# temi generali

viviamo oggi una netta asimmetria tra il peso delle arti e dei beni culturali da un lato e la cosiddetta “**industria culturale**” dall’altro (sempre più spesso situata sul confine tra cultura e intrattenimento)

la bilancia propende per il secondo polo, anche in considerazione del fatto che oggi il maggiore centro di consumo culturale è la **casa** (e non certo la piazza, intesa come simbolo di incontro sociale)

# temi generali

il **ripiegamento verso l'individuo** (e/o il piccolo gruppo familiare) è un segnale, oltre che di moltissimi altri fenomeni socio-culturali, anche dello slittamento dall'idea di "beni" intesi come culturali perché fruiti e vissuti collettivamente (con un portato di valori e significati altrettanto **collettivo**), a quella di prodotti per i quali la cultura è una categoria di **consumo** affiancata (e, come più volte notato, in competizione) rispetto ad altre e i cui valori sono legati alla sfera individuale

# temi generali

lo sviluppo sempre più forte di una **cultura di massa** – che per definizione è globale e **a-nazionale** – è in netto contrasto con il mantenimento dell'identità e dei valori di una **nazione** (v. ultima citazione della lezione 8)

da molti decenni si discute e analizza la cultura di massa come fenomeno globalizzante nei suoi effetti sui singoli e sulla collettività – è tempo di chiedersi **come gestire la relazione fra essa e i beni culturali** – simbolo dello spirito di un popolo – senza che questi ultimi ne siano fagocitati

# temi generali

**conservare per il futuro presuppone un tempo lineare e finalizzato** – come è possibile farlo oggi, quando tutta la nostra esperienza è frammentata e il “fiume” del tempo è spesso percepito come una successione di “pozzanghere”?

ovvero: la frammentazione dell’esperienza individuale del tempo (legata principalmente alla sfera lavorativa) rende difficile costruire una “storia” personale – **come è dunque possibile continuare a riconoscersi in una storia collettiva che passi attraverso i valori dei beni culturali?**

# situazione italiana

al di là dei bilanci ufficiali citati a inizio lezione, nel 2000 il valore del settore dei beni culturali italiano è stato valutato dagli economisti 322 milioni di euro, quello della produzione culturale 5774 milioni di euro

**il settore della produzione culturale (leggi: industrie e attività culturali) vale oltre venti volte quello dei beni culturali!**

nel 2007 il **rapporto tra spesa per la cultura e bilancio dello stato** è dello 0,29%, contro lo 0,35% del 2002

# situazione italiana

**indice di redditività e creatività culturale \***

=

rapporto “simbolico” tra produzione e conservazione di  
cultura

in Italia dal 1990 al 2000 è calato nettamente; questo  
significa, come i dati già analizzati ci portano a  
concludere, che **si produce poca cultura rispetto a  
quanta se ne conserva**

\* da W. Santagata, *La fabbrica della cultura*, 2007 Il Mulino

# situazione italiana

come se non bastasse, l'Italia è **al 28° posto per il livello d'istruzione** fra i 30 Paesi più industrializzati (seguono Portogallo e Grecia); nel 2001 eravamo al 25°, quindi si tratta di un declino progressivo

**investiamo sempre meno in ricerca (1,14% sul PIL)**

**rischiamo di diventare un Paese carico di monumenti  
ma che non produce più cultura né innovazione**

# situazione italiana

a questo proposito, già alla fine del 2005 (durante il precedente Governo Berlusconi) l'***Economist*** preconizzava per l'Italia un triste destino:

«l'Italia rischia di fare la fine di **Venezia**, rimasta seduta troppo a lungo sui successi del passato, e oggi è poco più che un'attrazione turistica»

è a questo che stiamo andando incontro?  
ci resteranno solo i beni culturali? sapremo almeno gestirli?

# situazione italiana

la **caduta dell'intervento pubblico** in favore della cultura (ribadita dalla Finanziaria 2006), rischia di consolidare il declino del settore e del Paese intero

forti segnali di sviluppo possono giungere da enti locali e regioni; le **città** possono davvero diventare ambito in cui si giocano le chance della rinascita culturale e del benessere diffuso (vedi quanto affermato da Rutelli)?

# situazione italiana

di qualcosa possiamo essere certi:  
senza creazione e produzione non sono possibili un uso  
o un consumo culturale futuro, né hanno senso tutela  
e valorizzazione

detto altrimenti: **i beni culturali di oggi non saranno  
per sempre**